

Reno e Felsina

dialogo

mesto

Per la partenza dell'illustrissimo
e reverendissimo monsignor Oratio
Spinola, Arcivescovo di Genova
e di Bologna meritissimo vicelegato
di Giulio Cesare dalla
Croce

Reno: Che ramarico è questo,
Che noia, che scontento,
Che duol grave e molesto
Che d'ogn' intorno sento?
5 Ch'accidenti son nati all'improvviso
In te, Felsina mia? Dammene avviso.

Felsina: Non cercar di sapere,
Fiume vago e gentile,
Quel che poi a dolere
10 Con lagrimoso stile
T'habbi, ma vanne al tuo felice corso
Ché non senza tuo duol fia tal discorso.

R: Ahimè, che caso rio
È quel che t'è avvenuto?
15 Fa' che l'intenda anch'io,
Per l'usato tributo
Che 'l mio chiaro christallo a le pendici
Tue ricche porge, e a i campi tuoi felici.

F: Poi che pur desioso
20 Sei di saper il tutto,
Non lo terrò nascoso,
Se ben il pianto e 'l lutto
Quasi il parlar mi toglie, e la favella
Hor odi, e meco piangi tal novella.

R: S' a l'alegrezze, al canto
25 Siam stati ogn'hor compagni,
Ben è ragion ch'al pianto
Anchor teco mi lagni,
Ché i veri amici si conoscon solo
30 A i travagli, agli affanni, al pianto, al duolo.

F: Tu dunque saper dei
Che lo Spinola, degno
D'alti e immortal trofei
Anzi, tener d'un regno
35 Lo scettro in man, vuol far da me partita
E questo è il duol ch'a lagrimar m'invita.

R: Ahimè, ch'è quel ch'io sento?
Quel signor saggio e giusto
Ch'a mantener intento
40 Sul volto haveva il gusto
La pace, la quiete e l'abondanza,
Parte da te per gir ad altra stanza.

F: Quel signor sì prudente,
E colmo di bontade,
45 Accorto e diligente,

Tanto di povertate
Amico, hor si diparte e ogni mia gioia
Seco ne mena, e resto in pianto e in noia.

R: Ben hai di lamentarte
50 Ration, con duolo interno
Poi che da te si parte
Sì santo e buon governo,
Timorato di Dio, placido e quieto,
E in ogni gesto suo saggio e discreto.

55 *F:* Questi al universale
Utile havea sol cura,
Et a ciascun eguale
Porgea giusta misura,
Dando, come si sa chiaro et aperto,
60 Hor premio, hor punitio, secondo il merto.

R: Le vedovelle afflitte
Pupilli et orfanelli,
Le genti derelitte
E tutti i poverelli
65 Quanto i primati havean benigna udienza,
E ognun trovava in lui gratia e clemenza.

F: Ottimo invero è stato
Il suo governo, e retto,
E bene amministrato,
70 Come con chiaro effetto
S'è visto, né d'or Sete od Avaritia
Mai han velato gli occhi a la Giustitia.

R: Chi nobilmente nasce
Procede nobilmente
75 Ei, che sin da le fasce
Da illustrissima gente
Apprese nobiltà, senno et valore,
Non può oscurar la gloria al suo splendore.

F: Casa sublime e degna,
80 Stirpe alta e generosa,
La cui famosa insegna
Fia sempre gloriosa
Et chiara, da gli Esperii a i liti Eoi
Pel gran valor di così grandi heroi.

85 *R:* La bontà de la vita
L'empio buono et santo,
La carità infinita,
Ch'a lui sta sempre a canto,
La modestia, l'honore, la fama buona
90 Tira e sforza ad amarlo ogni persona.

F: Se in Tito largitade,
Benignità in Traiano
Fu, se in Enea pietade,
Se nel grande Affricano
95 Fu continenza, et altre gratie indutte,
Elle in questo signor albergan tutte.

R: Se Oratio, il gran romano,
Diffese sopra il ponte
Da l'impeto toscano
100 Roma, con fiero fronte,
Tal ei diffese †...† del anni
Dal empio afanno et da mill'altri danni.

F: Anzi, se più ragione
Faccian di quanto è scritto
105 Ch'in quella ria staggione
Il salvator d'Egitto
Vide e provide a un tempo, et egli intanto
Previde il danno mio, provide al pianto.

R: Di Giulio Cesar sento
110 Ch'ei venne, vidde e vinse,
Questo nel maggior stento,
Che fame ria ti strinse
E t'haveria quasi dessolata a fatto,
Et venne, e vidde e ti soccorse a un tratto.

115 *F:* Hor resti ne' maligni
La rabbia e 'l cor gli rodi
Ché i più canori cigni
Forman sue degne lodi,
Volan al ciel, onde d'Oratio il nome
120 S'udrà per tutto u' il sol spiega le chiome.

R: Tanto grandi i suoi merti
Sono, et alti i suoi pregi,
E in esso sono inserti
Sì gloriosi fregi,
125 Che ben ei merta, e ciò si spera un giorno,
Di purpureo color il manto adorno.

F: Hor che cagion induce
A far di qui partita
Questo benigno duce
130 Nostr'alma e nostra vita?
Ti dirò anchor, se di saperlo brami,
Che meco ti dôrrai, ch'io so che m'ami.

R: Questo a me caro e grato
Sarà, città gentile,

- 135 E ti sarò obbligato
E come servo humile
Sempre ti havrò in honor e riverenza.
Hor dimmi la cagion di tal partenza.
- F:* Il santo almo Pastore
- 140 Clemente Ottavo, il quale
Conosce il gran valore
A più d'un chiar segnale
Di questo degno heroe c'hora mi regge
Custode fatto l'ha di nuovo gregge.
- 145 *R:* Ei l'havrà forse eletto
Per Padre e per Pastore
D'Ancona? E per dispetto
Mio questo almo signore
Si parte? Hor dimmi dunque il nome e 'l loco
- 150 Che consumar mi sento a poco a poco.
- F:* D'anime è fatto in punto
Pastor e guardiano
Et datogli l'assunto
Ch'ei la città di Iano
- 155 Regga con verga santa e spiritale
Quel'almo †...† del ciel mostri le scale.
- R:* Felice gregge et lieto,
C'havrai sì buon custode,
Ond'hai da viver quieto
- 160 Senza temer la frode
De' lupi rei, i quai staran lontano
Ché troppo hai vigilante capitano.
- F:* Hor hai inteso a pieno
Quel che saper bramavi,
- 165 Però c'ho colmo il seno
D'affanni amari e gravi,
Ragion m'invita, né fia mai più ch'io
Il chiaro nome suo ponga in oblio
- R:* Se mai lieta e gioconda,
- 170 Se contenta e felice
Fu la ligure sponda,
Hor più che mai predice
A lei il Ciel dar gioia e gaudio tale
Che poche al mondo gli saranno uguale.
- 175 *F:* Horsù poi che conviensi
Sopportar tutto in pace
Quel che gli alti et immensi
Ciel voglion, et che piace
A Chi può il tutto, anch'io da la tua voglia

180 Non vo' scostarmi, anchor che me ne doglia.

R: Il Signor te l'ha dato,
Ne' bisogni maggiori
E te l'ha conservato
Acciò ch'el ti ristori

185 In questi tempi rei, hor s'ei te l' leva
A lui di farlo sta, né ciò t'agrevà.

F: Sia benedetto sempre
Il nome del Signore,
Poi che in tant'aspre tempore
190 M'ha fatto tal favore
D'havermi dato capitan sì fido
Del qual fia sempre in me famoso grido.

R: Vanne dunque, che 'l Cielo
Ogn'hor ti sia propitio,
195 Poi che con puro zelo
A così santo officio
Chiamato sei, e a così gran governo,
Onde n'havrai per premio un seggio eterno.

F: Se le sante vestigi
200 Tue seguiran le genti,
Non fia ch'a i regni stigi,
U' stan l'alme dolenti,
Mai vada alcun, pur che i tuoi chiari esempi
Chi al Ciel brama salir, segua et adempi.

205 *R:* Horsù, Felsina cara,
Io torno al corso usato,
E se con onda chiara
Portai per lo passato
Al gran padre Ocean, gioia e letitia,
210 Hor meco n'adurrò noia e mestitia.

F: Va' in pace, e ovunque passi
Fa' noto il nostro duolo
Tal che le piante e i sassi
E tutto il terren suolo
215 Oda tal nuova, e se non piange a pieno
Mostra di haver con noi mestitia almeno.

R: Tanto farò, tu resta
E cerca consolarti
Al più che puoi, ch'in questa
220 Partita vo' avisarti
Che nulla v'è di stabil sotto il sole
E voler si convien quel che 'l Ciel vuole.

Il fine

Schema metrico: stanze di settenari e endecasillabi ababCC.

L'opera, ms. aut., è conservata alla BUB ms. 3878 T.I/27, corrispondente alle cc. 237r-242v. In fondo al testo, in calce alla c. 242 v. si legge l'imprimatur ecclesiastico: "+ Fr. Daniel Mallonius Revisor".

Orazio Spinola venne creato Arcivescovo di Genova il 20 dicembre 1600, ma è documentato come presente a Bologna nella carica di vicelegato dal 17 marzo 1597 al 1602 (cfr. *Legati e governatori dello Stato pontificio, 1550-1809*, a cura di Christoph Weber, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, p.152). Il testo pertanto potrebbe essere stato scritto nella primavera del 1602 (l'ultima data in cui è documentata la sua presenza a Bologna è del 22 aprile 1602).

APPARATO CRITICO

Titolo partita→partenza -enza *sovrascr.* Spinola <di Bologna vice-legato giustiss.o et>
di <Genova Arcivescovo meritissimo> Arcivescovo **17** alle→a all- *cassato* -a *sovrascritto* **28**
anchor<a t'accompagni> teco **34** <anzi d'imperio e regno> anzi...regno *in interl.* **60** <†...†> Hor
premio *a margine* **125** <lo vederemo> ciò si spera *in interl.* **126** <tutto sia adorno> il manto *in*
interl. <intorno> adorno *a margine* **141** Conosciuto ha→Conosce -e *sovrasc.* -iuto ha
cassato gran *in interlinea* **146** Ei *in interl.* ha→havrà -vrà *in interl.*avrà
<egli> forse **154** <Iano><†...†> Iano *in interl.* **156** mostri <†...†> le scale **159** da viver quieto] †...†
em. **171** liguria→ligure -e *sovrascr.* **174** mondo <†..†> gli **177** gli <cieli> alti **180** <mi discosto> vo'
scostarmi *in interl.* **198** <il regno> un seggio *in interl.* **209** <letitia e gioia> gioia e letitia *in interl.*
210 <mestitia e noia> noia e mestitia *in interl.*